

**QUESTIONI PRELIMINARI IN 7 PAGINE IL NO ALLE ECCEZIONI**

## Respinte tutte le istanze il processo resta a Taranto

● **TARANTO.** Il giudice Anna De Simone prima di decidere il rinvio a giudizio dei 47 imputati del processo «Ambiente svenduto» ha, con una ordinanza di 7 pagine, deciso sulle varie questioni sollevate dal collegio difensivo durante la discussione. In particolare, sono state respinte le eccezioni di competenza territoriale sollevate dai difensori degli imputati Vendola, Ticali, Romeo, Antonicelli, Fratoianni e Pelaggi e sulla questione formulata dall'avvocato Pasquale Annicchiarico, legale di Nicola Riva, riguardo l'impossibilità di svolgere il processo a Taranto in quanto tutti i magistrati in servizio nel capoluogo jonico vanno considerati potenzialmente parti lese per l'attività svolta dal siderurgico e dunque applicabile la previsione dell'articolo 11 del codice di procedura penale. Il gup De Simone ha invece ritenuto che in questo caso non ricorrono tali estremi perché non c'è nessun magistrato costituito parte civile né concretamente individuato quale parte lese e che al limite potrebbero ricorrere i presupposti dell'articolo 45 dello stesso codice, ovvero quella della rimessione, già sollevato però dinanzi al gup Gilli e respinto dalla Cassazione. L'avvocato Annicchiarico aveva inoltre eccepito la lesione del diritto di difesa del suo assistito riguardo la mancata notifica della proroga delle indagini preliminari a Nicola Riva durante l'inchiesta, rilievo che però il giudice De Simone ha ritenuto infondato, sottolineando come comunque Nicola Riva ha avuto la possibilità di difendersi, di chiedere di essere interrogato o di fare spontanee dichiarazioni, ma non lo ha mai fatto, disertando anzi tutte le udienze. Su altre questioni specifiche, alcune delle quali riguardanti il merito delle perizie fatte svolgere dal gip Patrizia Todisco in sede di incidente probatorio, non ci sono state risposte. Se ne riparlerà durante il processo. *[M.Maz.]*